

Verso un'analisi unitaria dei lessemi multifunzionali *cavolo/cazzo*

Section 7: Sémantique – Olga Kellert

In questo articolo sarà proposta un'analisi unitaria dei lessemi *cavolo/cazzo* aventi diverse funzioni sintattiche e semantiche in italiano. Primariamente, sono elementi a polarità negativa (un NPI in inglese), cioè occorrono nei contesti caratteristici dei NPIs (si trovano nella portata della negazione, nella portata di un operatore interrogativo, etc.) (vedi Giannakidou 1997, etc.). Per evidenziare il significato di un NPI, ho tradotto tutte le frasi in inglese in quanto questa è una lingua molto conosciuta per NPIs come *any/ever*, etc..

1.
 - a. Non ci capisco un **cavolo/cazzo** con queste equazioni.
not of-it understand a (single) cabbage/penis with these equations
'I don't understand anything about equations.'
 - b. Chi ci capisce un **cavolo/cazzo** con queste equazioni?
who of-it understands a (single) cabbage /penis with these equations
'Who knows anything about equations?'

Secondariamente, *cavolo/cazzo* hanno il valore di un'interiezione come *accidenti!*:

2. **Cazzo/cavolo/accidenti**, dove siamo?
penis/cabbage/damn where are-we
'Damn, Where are we?'

Un'interiezione non fa parte del significato della frase che occorre accanto all'interiezione, cioè *cavolo/cazzo/accidenti* non fanno parte del significato della domanda nell'esempio 2. Un'interiezione non ha di per sé alcun senso chiaro, ma è un'espressione che si riferisce al parlante o al contesto (pragmatico) dell'espressione stessa. Secondo numerosi autori un'interiezione è "autosufficiente", cioè l'occorrenza di un'interiezione non dipende da un operatore interrogativo o da una negazione come un NPI (vedi esempio 1).

La terza funzione dei lessemi *cavolo/cazzo* è molto simile alla funzione di un'interiezione per quanto riguarda la funzione pragmatica, cioè non fanno parte del significato della frase nella quale occorrono, ma si riferiscono al parlante o al contesto dell'espressione. L'unica differenza è che hanno una posizione sintattica relativamente fissa, cioè seguono il pronome interrogativo come *chi/cosa/dove*. Li chiamo wh-dipendenti perché dipendono dal pronome interrogativo che comincia con il nesso wh in inglese, p.es. *what/why/who*. Questi wh-dipendenti non possono essere sostituiti da un'interiezione come *accidenti*:

3. Dove (**cazzo/cavolo/*accidenti**) siamo?
where penis/cabbage/damn are-we
'Where (the hell) are we?'

La domanda che si pone è se sia possibile trovare un tratto unitario dei lessemi *cavolo/cazzo* malgrado le differenze sintattiche e semantiche. Per rispondere a questa domanda ho fatto un'analisi di due corpus della lingua parlata (C-ORAL-ROM e BADIP, vedi bibliografia). La ragione per la quale ho scelto un corpus parlato è che i lessemi *cavolo/cazzo* appartengono alla lingua parlata (anzi al registro volgare come nel caso di *cazzo*) (vedi Zingarelli 1999). Ho analizzato il contesto (pragmatico) e l'intonazione di frasi con i lessemi *cavolo/cazzo*. Ecco i risultati della mia ricerca: Questi lessemi mostrano in primo luogo un'attitudine negativa del parlante di fronte al fatto che viene presupposto dalla domanda (p.es. il fatto che gli illocutori si trovano in un certo luogo nei esempi 2 e 3). Questa attitudine si esprime anche sul piano intonativo. Nei tanti casi analizzati i lessemi *cavolo/cazzo* sono molto accentuati con un alto grado dell'accento tonale (*high degree of pitch accent excursion* in inglese):

4. Contesto: Martina fa un incidente con la macchina del suo ragazzo.

Il suo ragazzo: Martina, ma che cAzzo fai? [C-ORAL ROM iffamdl 19]

In secondo luogo, il valore positivo che una domanda potrebbe ricevere da una risposta affermativa contrasta con tutti i valori che il parlante potrebbe *aspettarsi* come risposta. Perciò le domande con la parola *cazzo/cavolo* trovate nel corpus occorrono nella maggior parte nei contesti dove tutti i valori positivi sono negati nel stesso discorso. Più concretamente, l'esempio seguente mostra che nessuna delle persone note attraverso il discorso sta guidando. Di conseguenza la sola risposta positiva possibile è che qualcuno che non appartiene al gruppo conosciuto sta guidando:

5. Ehi, ma se siamo tutti qua, chi cazzo sta guidando?

Il primo riassunto della ricerca è: le domande con *cavolo/cazzo* né fanno delle affermazioni negative né descrivono dei fatti. Se una domanda retorica è definita in questa maniera (vedi Han 2002, Coniglio 2008), allora le domande con *cavolo/cazzo* non appartengono necessariamente al gruppo delle domande retoriche, perché possono presupporre un valore positivo (vedi esempio 5) e possono avere una risposta. L'unica differenza è che la loro risposta è inaspettata dal parlante della domanda. Questo risultato è appoggiato dalla *concordanza negativa* secondo la quale le domande con la parola *cazzo/cavolo* non mostrano la *concordanza negativa* tra la negazione implicita e il pronome indefinito *qualcuno* (vedi a):

6.
 - a. Chi cazzo ha visto qualcuno/*nessuno?
 - b. Nessuno ha visto nessuno.

Nell'articolo sarà proposta un'analisi unitaria delle domande con la parola *cazzo/cavolo* basata sull'analisi delle domande sottoposte al predicato di *sorpresa*:

7. Mi stupisce dove siamo.

In entrambi i tipi di domande tutti i valori positivi come risposta non appartengono a tutti i valori attesi dal parlante. L'unica differenza è che le domande sottoposte al predicato di sorpresa hanno necessariamente una presupposizione esistenziale (vedi Sharvit 2002), la domanda con *cavolo/cazzo* non ha sempre un valore positivo (vedi esempio 1b.), ma esprime una sorpresa *condizionata* dalla risposta positiva, cioè il parlante è sorpreso solo se l'interlocutore gli dia una risposta positiva. Se il tempo lo permette, vediamo come questa analisi può essere messa in un *cadre* formale della semantica e pragmatica delle domande (vedi Krifka 2002).

Bibliografia

- BADIP = Banca Dati dell'Italiano Parlato. URL: [<http://badip.uni-graz.at/>]
- C-ORAL-ROM = Cresti, E. / Moneglia, M. (ed.) (2005): *C-ORAL-ROM: Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Amsterdam/ Philadelphia.
- Coniglio, M. (2008): „Modal particles in Italian.“ University of Venice Working Papers in Linguistics 18, 91-129.
- Han, Ch. (2002): “Interpreting interrogatives as rhetorical questions.“ In: *Lingua* 112, 112–229.
- Krifka, M. (2002): „Embedded Speech Acts, “, Ms. (Workshop In the Mood, Graduiertenkolleg Satzarten: Variation und Interpretation, Universität Frankfurt am Main).
- Sharvit, Y. (2002). “Embedded Questions and De Dicto Readings,” *Natural Language Semantics* 10:97-123.
- Zingarelli, N. (1999): *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.